

Internazionalizzazione «Porta unica» al via. I piani d'espansione della società guidata da Novelli. Il 2015 anno record.

Simest L'altra faccia del polo export

È la seconda gamba, con Sace, del progetto integrato per sostenere le imprese italiane all'estero. Ha in pancia 243 imprese, ha raddoppiato gli investimenti. Con casi come la Cineteca di Bologna

Novelli: «Con Sace, ora prodotti e uffici comuni. Prossimo passo, Venezia»

DI ALESSANDRA PUATO

Enato. Il polo dell'export ora esiste, la «porta unica» per gli imprenditori che vogliono internazionalizzare è in via de' Togni 2 a Milano. Raccoglie in un solo luogo la Sace i cui vertici sono stati appena rinnovati (Beniamino Quintieri, ex Ice, presidente e Alessandro Decio, ex Ing, amministratore delegato) e la Simest, azienda che anni fa era controllata dal ministero dello Sviluppo. Ora è in pancia come Sace a Cdp (cioè al Tesoro) e se ne sa poco, malgrado i record del 2015: risorse mobilitate raddoppiate a 5,4 milioni (da 2,6) e partecipazioni in 243 aziende (per 107 milioni solo l'anno scorso).

La geografia

Presente in 130 Paesi, 4,2 milioni di utile 2015, 47,4 milioni di margine d'intermediazione e 160 dipendenti dei quali 20 sugli investimenti di capitale, Simest è il braccio di Cdp per sostenere le imprese che vogliono espandersi fuori dall'Europa: Cina, India, Brasile, Russia. Le finanzia e vi investe in minoranza, nelle holding o nei veicoli costituiti per quel mercato. Esempio: il 16 giugno ha annunciato che porterà l'energia rinnovabile in Uganda supportando la Pac di Bolzano. L'obiettivo di governo e Cdp è fare uscire Simest dall'ombra, diventa il polmone finanziario per internazionalizzare.

«Già oggi si visitano le aziende insieme con Sace — dice Andrea Novelli, amministratore delegato da nove mesi, ex direttore generale di Cdp —. Poi arriveranno i prodotti integrati e altri uffici congiunti». Prodotti a pac-

chetto e con una offerta unica: Sace (capofila) assicura i crediti e finanzia l'export, Simest finanzia le aziende e immette il capitale. Gli uffici comuni sono nelle sedi Sace esistenti. «Il prossimo passo è Venezia — dice Novelli — poi Modena, Pesaro, Torino, Roma, Bari, Napoli, Palermo. Vorremmo completare la copertura nazionale entro l'anno».

Simest è nota per il passaparola, ma non basta più, ora che c'è da soddisfare il piano del made in Italy del governo (20 mila Pmi esportatrici in più) e quello della Cdp che con il «modello integrato» prevede 63 miliardi di risorse mobilitate per l'internazionalizzazione entro il 2020. «Affianchiamo le aziende migliori che abbiamo in Italia, dalle grandi alle piccole», dice Novelli. Ex JP Morgan e Credit Suisse FB, 38 anni, due figli, ha lasciato il vertice di Cdp appunto per valorizzare Simest. Al suo fianco c'è il presidente Salvatore Rebecchini, già commissario Antitrust. Chiave dello sviluppo sono gli investimenti diretti, strumento che si aggiunge ai finanziamenti (soldi pubblici): contributi per abbattere il tasso d'interesse applicato delle banche nei prestiti alle imprese, oppure agevolati, a tasso 0,5% «destinato a ridursi praticamente a zero con un decreto ministeriale in arrivo a breve per i primi investimenti all'estero», dice Novelli.

Dei 5,4 miliardi mobilitati nel 2015 da Simest (spesso affiancata da un fondo di venture capital pubblico, che gestisce), 107 milioni sono di partecipazione al capitale, 87 milioni di finanziamenti per l'internazionalizzazione, 5,2 miliardi (2,4 nel 2014) di sostegno all'export come contributo al tasso dei prestiti bancari.

Le quattro fasi

C'è margine, insomma, per-

ché la prima attività (investimenti diretti) si rafforzi. Il metodo è collaudato del resto da 25 anni: quattro fasi, dall'idea allo shopping. Nella prima, Simest aiuta l'impresa a individuare il mercato extra Ue giusto per il prodotto e finanzia gli studi di fattibilità; nella seconda prepara l'ingresso leggero prestando denaro a tasso agevolato per fiere o un negozio, ufficio, magazzino; nella terza consolida la presenza con i contributi messi a disposizione con Sace per l'export e altri finanziamenti agevolati; nella quarta, infine, sostiene l'espansione entrando nell'impresa per poi fare acquisizioni.

Le 243 aziende che Simest ha ora in portafoglio valgono a bilancio 662 milioni. Fra i clienti ci sono Enel, Fincantieri e Astaldi, la Tesmec che con Simest partner azionario il 7 giugno ha vinto il «Trofeo dell'investimento italiano in Francia 2016». Ma anche l'immagine ritrovata-Cineteca di Bologna, che restaura i vecchi film e ne ha portati sette a Cannes (anche *C'eravamo tanto amati* di Scola): Simest ha il 49% della nuova controllata di Hong Kong, sta valutando un secondo intervento. O la Pelliconi, tappi a corona: Simest ha il 49% di Pelliconi Asia Pacific, la sta aiutando ad aprire in Cina un impianto per produrre per Carlsberg.

E la D'Orsogna di Chieti, condotta in India a fare decorazioni per il gelato (40% della società indiana); la quotata Exprivia che ha investito in Brasile (48% della società locale); Rustichella d'Abruzzo (26%) che ha portato la sua pasta negli Usa. È con Simest che la campana Adler, scocche in carbonio per Ferrari, è diventata leader europeo dei componenti auto e ha rilevato la tedesca Hp Pelzer. Basta saperlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI DI SIMEST

243Le imprese partecipate ⁽¹⁾**662 milioni di euro** Il valore delle partecipazioni ⁽¹⁾⁽²⁾**1.300**

Le imprese supportate in tre anni

130 Paesi

IL RADDOPPIO Nuovi volumi, milioni di euro

	2015	2014
Partecipazioni capitale di imprese	107 ⁽³⁾	90
Finanziamenti per internazionalizzazione	87	115
Sostegni all'export	5.195	2.416
TOTALE	5.389	2.620

GLI AZIONISTI

76%
Cdp**24%**

Banche, imprese e associazioni imprenditoriali *

IN PORTAFOGLIO Alcune partecipazioni (quote di minoranza in capogruppo o controllate, dati 2015 in milioni di euro)

AZIENDA	PROVINCIA	ATTIVITÀ	RICAVI	UTILE NETTO
L'immagine ritrovata	BO	Restauro Film	4,2	0,1
Rustichella d'Abruzzo ⁽⁴⁾	PE	Pasta	8,7	0,1
Pelliconi ⁽⁴⁾	BO	Tappi a corona	130,8	0,5
Exprivia	BA	Software e servizi It	139,2	4,6

* Unicredit, Intesa, Popolare di Vicenza, Mps, Brl, Banco Popolare, Ubi, Popolare di Sondrio, Iccrea; Eni; Confindustria (Ance, Uciimu, Sistema Moda Italia) e altri

(1) Al 31/12/2015; (2) di cui 148 milioni attraverso il Fondo di venture capital gestito da Simest; (3) Di cui 99 dirette come Simest e 8 con il Fondo di venture capital; (4) dati al 2014

Pparra